



CARDINAL MARC OUELLET
Prefetto della Congregazione per i Vescovi

Celebrazione Eucaristica in occasione del 150° anniversario dell'istituzione della
Capitaneria di porto di Civitavecchia

Forte Michelangelo (Civitavecchia), 16 settembre 2020

“Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; Tu hai parole di vita eterna”.

Distinte Autorità militari e civili, cari confratelli Vescovi, cari fratelli e sorelle,

L'evento che ci raduna in questo luogo storico, è carico di ricordi e valori che ci spingono ad una pausa di riflessione e preghiera. Non solo riflessione sulle vicende felici e talvolta drammatiche vissute qui negli ultimi 150 anni di servizio della Capitaneria di porto di Civitavecchia, ma anche preghiera di ringraziamento e supplica per tutti i fedeli servitori dello Stato che hanno lasciato tracce di benevolenza e coraggio lungo gli anni del Novecento e oltre.

Sono lieto di condividere con voi questa giornata di memoria che corona gli sforzi, le fatiche, i sacrifici compiuti in questi anni e conferma il vostro impegno di comunità marinara, cristiana e solidale.

Un porto è un simbolo di speranza e pace per i viaggiatori migranti o rifugiati che in tutti i tempi hanno attraversato il mare per approdare ad una terra desiderata, sognata o soltanto cercata per la sopravvivenza. Un porto è anche un simbolo di umanità, d'incontro, un crogiuolo di culture e di scambi che richiedono accoglienza, paternità, compassione, ma anche vigilanza, per garantire l'ordine pubblico e la pace per tutti i cittadini locali o di passaggio.

Mentre ricordi felici o tristi tornano alla memoria, noi ci lasciamo interpellare dalla Parola di Dio: *“Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; Tu hai parole di vita eterna”*. Nelle letture del giorno della liturgia romana, l'apostolo Paolo ci offre una lezione di carità. Ai Corinzi divisi, ai carismatici di Corinto schierati con l'uno o con

l'altro, Paolo mostra la via più sublime della carità, che sorpassa tutti i carismi particolari.

“La carità è magnanima, benevola, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse”; “Tutto scusa, tutto crede, tutto sopporta” (1Corinzi 13, 4ss). Quanto abbiamo bisogno di queste parole cariche di sfide in questi tempi di agitazione, di tensione e di pandemia, in cui facciamo esperienza dei nostri limiti di creature vulnerabili!

Il Cristianesimo è nato in queste terre che hanno visto il martirio di Pietro, di Paolo, di Cornelio, del quale oggi la Chiesa fa memoria insieme al compagno Cipriano. La loro eredità ha attraversato i secoli e lasciato tracce profonde nelle istituzioni e soprattutto nei cuori delle persone e delle comunità. Questo porto monumentale di Civitavecchia conserva nella sua memoria storica tanti eventi e operazioni di successo, ma nella memoria viva della gente di questi luoghi rimangono soprattutto i fatti legati alla carità offerta e ricevuta. Il ricordo dei disastrosi bombardamenti della Città, durante l'ultima guerra mondiale, è ancora vivo nella memoria e nella vita di quelli che sentono compassione, che accolgono e soccorrono tutti i bisognosi di rifugio e di protezione. Le distruzioni dei bombardamenti del 1943 sono state un'infamia, ma lo è anche l'indifferenza davanti alle migliaia di vittime che il mare ha sepolto per mancanza di apertura dei porti.

“Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; Tu hai parole di vita eterna”.

Oltre la dimensione storica ed antropologica di questo luogo, non voglio tralasciare la menzione al servizio specifico svolto dalla Capitaneria di porto, un servizio pubblico vitale e complesso, soprattutto nelle circostanze attuali di spostamenti continui e talvolta di sfruttamento di popolazioni e rifugiati, nonché di spaccio di merci proibite. Le Autorità portuali, pur contrastando la malavita e garantendo la pace secondo la legge, non possono ignorare il dovere di umanità e di soccorso nei confronti di chi ha veramente bisogno. Nonostante esistano criminali e sfruttatori, non deve venir meno l'obbligo del discernimento e non è giustificabile un rifiuto a priori dell'accoglienza ai rifugiati del mare.

Papa Francesco ci sprona contro vento e maree all'esercizio della carità cristiana nei confronti dei bisognosi più vulnerabili del Pianeta: i rifugiati e i migranti. Questa insistenza sua e questa carità sarà ricompensata all'Europa al tempo di Dio.

Le donne e gli uomini che lavorano in questi luoghi, ben conoscono il sentimento della pietà umana, che vorrebbe dare a tutti la possibilità di condurre una vita dignitosa e libera nonostante le difficoltà contingenti dell'accoglienza. Nessuno più di loro e nessuno prima di loro incontra gli sguardi di chi chiede e attende un segno di comprensione e d'amicizia. Per questo, mi sento di dire che questa umana pietà non deve essere solo una virtù del singolo, ma il giusto atteggiamento di ogni società civile

verso il prossimo. Si è veramente umani in quanto ci si sente legati alla sorte di tutti gli uomini, senza distinzione alcuna di colore, condizione economica o credo religioso.

Che la grandezza culturale dell'Italia, simboleggiata in questo recinto michelangelesco, sia sempre pareggiata o superata dalla sua grandezza umana e spirituale come culla del Cristianesimo e garante della sua autorevolezza per la pace del mondo.

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione odierna ci riempie di gioia e gratitudine per la felice memoria di questo anniversario! Sono qui accompagnato dai vostri pastori per dire a tutti gli appartenenti alla Capitaneria di Porto:” Grazie per quello che siete, che fate e soprattutto per lo spirito di Carità del vostro servizio verso Dio e il prossimo!”.

L'Eucaristia è il segno distintivo dei cristiani perché è la sorgente inesauribile della nostra carità; la memoria, anzi il memoriale della morte e risurrezione di Cristo è il porto sicuro per il passaggio alla vita eterna. Se la fede è il passaporto che ci dà accesso al porto di Dio, la carità è il contributo che garantisce l'approdo alla felicità eterna. Nutriamoci a vicenda con questa speranza, mentre ci sforziamo di rispondere alle sfide della nostra vita quotidiana in coerenza con l'eredità ricevuta dai nostri padri e madri.

Affido all'amorosa protezione di Maria SS.ma Stella del mare, tutti voi qui presenti e quanti ci sono vicini con il pensiero e con il cuore, tutti coloro che con parole e opere, con il silenzio e la preghiera, rendono alto l'onore della vostra divisa, segno della vostra missione di salvare, proteggere, custodire e vegliare sulle persone e sui luoghi di mare.

“Le tue parole, Signore, sono spirito e vita; Tu hai parole di vita eterna”.

+Cardinal Marc Ouellet

Prefetto